



MONTINI CON OSCAR ROMERO

Montini e Romero: la scelta per i poveri

DI ANSELMO PALINI

Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con le armi in pugno". Queste parole, pronunciate da Paolo VI alle Nazioni Unite il 4 ottobre 1965 vennero ripetute da Oscar Romero il 23 marzo 1980 durante un'omelia. L'arcivescovo di San Salvador le rivolse ai militari, invitandoli a porre fine alla repressione in nome del comandamento "Tu non uccidere". Mons. Romero invitò i militari a disobbedire agli ordini di sparare sui civili, sui campesinos, sui catechisti e sui delegati della parola, sui leader politici e sindacali che chiedevano giustizia e libertà. Questo invito costerà la vita a Oscar Romero, il quale il giorno dopo, lunedì 24 marzo 1980, verrà ucciso con un colpo ad alta precisione esploso da un sicario posto in fondo alla chiesa dell'Ospedale della Divina Provvidenza a San Salvador. Oscar Romero, giovane sacerdote, è fortemente ancorato alla tradizione, ma sulla base della sua assoluta adesione al Magistero non può

restare indifferente alle novità che provengono da Roma. Romero comprende che il Concilio, portato a compimento da Paolo VI, non serve a riaffermare solennemente degli orientamenti e delle condanne, ma a porre la Chiesa a confronto con i tempi nuovi. Un altro evento assolutamente importante è poi la II Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano nel 1968. La Conferenza di Medellin approva 16 documenti, sui vari aspetti della vita della Chiesa. Quelli che hanno più risalto riguardano la pace e la giustizia sociale. In tali testi si afferma "la scelta preferenziale per i poveri" e si sottolinea la necessità che la Chiesa si impegni in modo concreto nella denuncia delle ingiustizie sociali. Il 21 aprile 1970 Oscar Romero viene nominato vescovo da Paolo VI. Romero è considerato in tale momento un vescovo tradizionalista che avrebbe portato avanti una pastorale puramente "spirituale". Man mano, però, mons. Romero si accorge della condizione di miseria e di sfruttamento della propria gente. Nominato arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero assume ufficialmente la guida

della nuova diocesi il 22 febbraio 1977. Il 12 marzo 1977 padre Rutilio Grande, un suo fraterno amico, viene assassinato a colpi di arma da fuoco. L'assassinio di padre Rutilio è un fatto sconvolgente: di fronte al cadavere dell'amico ucciso, Romero inizia a comprendere che il Corpo vivente di Cristo, i poveri, sono oppressi e uccisi da un potere che si presenta come baluardo della cristianità, ma che in realtà è inumano e anticristiano. Il nuovo arcivescovo di San Salvador diviene la voce del proprio popolo e i sacerdoti e i religiosi della diocesi ora lo riconoscono come propria autorevole guida.

L'udienza con il Papa. Dal 17 al 30 giugno 1978 Romero è a Roma. Il 21 giugno si tiene l'udienza privata con il papa. Questo incontro con Paolo VI è per Romero motivo di grande consolazione: il Pontefice lo ascolta e lo incoraggia a proseguire nella sua azione. Scrive Romero nel suo Diario: "Il Papa mi ha stretto la mano destra e l'ha trattenuta a lungo fra le sue due mani e pure io ho stretto con le mie mani la mano del Papa. Avrei desiderato, per questo momento, una fotografia che esprimesse quell'intima comunione di un vescovo con il centro dell'unità cattolica". L'arcivescovo di San Salvador viene ucciso perché non si rassegnava alle violenze, alle ingiustizie, allo strazio di un paese devastato.

L'arcivescovo di San Salvador è stato testimone e maestro di giustizia e di pace. E per questo è stato assassinato in chiesa il 24 marzo del 1980